

Antonio Allegra

Corpo come Dato, Corpo come Progetto: La Sfida dell'Identità Oggi

(traccia della relazione)

Il corpo umano ha, ovviamente, una sua vicenda all'interno di riflessioni filosofiche, mediche e culturali, pur se non sempre è stato tematizzato in maniera direttamente centrale. Nell'era contemporanea, con l'avvento delle tecnologie avanzate e delle biotecnologie ma anche e soprattutto della grande enfasi filosofica sull'autonomia del soggetto, il concetto di corpo si è ulteriormente complicato: non più visto solo come dato naturale, ma anche come progetto su cui l'individuo può intervenire. Questa duplice visione del corpo – come dato e come progetto – pone nuove sfide all'identità individuale e collettiva, sollevando questioni etiche, ontologiche e epistemologiche.

In prima battuta il corpo sembra essere un dato di natura – ma d'altra parte, almeno in certa misura, l'intenzione di intervenire su di esso definisce da sempre l'azione umana. In ogni caso il corpo è il luogo, caratterizzato da limiti biologici e fisiologici, entro cui si manifesta l'esistenza. Detto altrimenti, il corpo-dato è il punto di partenza della nostra esistenza, un'entità ineludibile con cui dobbiamo fare i conti: esso determina molte delle nostre esperienze e capacità, influenzando la nostra percezione di noi stessi e del mondo.

Ma alcune nozioni filosofiche che hanno sostenuto il distacco tra esso e la mente hanno probabilmente contribuito ad accelerare la sua considerazione come, precisamente, materiale operativa per la mente stessa. In effetti nella tradizione filosofica il corpo è stato visto come una prigioniera per l'anima (Platone) o come una *res extensa* separata dalla *res cogitans* (Cartesio). E proprio perché il corpo è una macchina biologica soggetta alle leggi della natura ci è possibile agire su di esso in maniera accuratamente prevenibile. E ciò nonostante che l'evoluzione della biologia e della medicina abbia mostrato quanto esso sia complesso e integrato con la mente, sfidando la dicotomia e aprendo la strada a una visione più olistica.

In ogni caso negli ultimi decenni, l'idea del corpo come progetto ha decisamente guadagnato terreno. Grazie ai progressi nelle tecnologie mediche, nelle biotecnologie e nelle scienze dell'informazione, abbiamo acquisito la capacità di intervenire sul corpo in modi senza precedenti. Possiamo modificare il nostro aspetto fisico, migliorare le nostre capacità cognitive e motorie, e persino estendere la durata della vita. Questa trasformazione ha portato a una concezione del corpo come un'entità plasmabile, un progetto su cui possiamo intervenire attivamente; e tale concezione è incommensurabilmente più netta e evidente rispetto alle timide anticipazioni di altre epoche. In buona sostanza si tratterebbe di un congedo o una liberazione rispetto alla fragilità, o almeno ai condizionamenti, che in qualche misura la concezione contrapposta, il corpo come dato, inevitabilmente porta con sé.

Il corpo-progetto è dunque il risultato delle possibilità offerte dalla chirurgia estetica, dalla medicina rigenerativa, dalle biotecnologie e dalle tecnologie digitali. Questi interventi permettono di ridefinire l'identità corporea e, di conseguenza, l'identità personale. L'idea di poter modificare il proprio corpo a piacimento solleva però questioni etiche complesse: fino a che punto è lecito intervenire sul corpo? Quali sono i limiti della modificazione corporea? E quali sono le implicazioni per l'identità personale? Ma soprattutto: cosa ne è della già accennata nozione di fragilità che accompagna la natura umana, si potrebbe dire precisamente l'antropologia come tale – se per la definizione di essere umano vale, come pare, la consapevolezza della mortalità?

Dunque, la duplice visione del corpo come dato e come progetto pone una sfida fondamentale per l'identità oggi. Da un lato, il corpo-dato ci ricorda che esistono limiti biologici e naturali alla nostra esistenza; dall'altro, il corpo-progetto ci offre la possibilità di superare questi limiti, ridefinendo noi stessi e le nostre capacità. Questa tensione tra dato e progetto crea un terreno fertile per la riflessione filosofica: a partire anzitutto dalla questione dell'identità personale, che in parte è costruita sulla base del nostro corpo. Il nostro aspetto fisico, le nostre capacità fisiche, e la nostra salute influenzano chi siamo e come ci percepiamo. Tuttavia, con la possibilità di intervenire sul corpo, l'identità diventa più fluida e soggetta a cambiamenti. Questo solleva domande su cosa significhi essere sé stessi in un mondo dove il corpo può essere costantemente modificato, in un tempo in cui, naturalmente, soprattutto lo spazio dell'identità come memoria e informazione è a sua volta ampiamente coinvolto da processi di soggettivazione instabili. L'identità diventa un processo dinamico, una continua negoziazione tra il dato naturale e il progetto tecnologico.

Forse è opportuno osservare anche che la possibilità di modificare il corpo non è equamente distribuita. Le disuguaglianze economiche e sociali influenzano l'accesso alle tecnologie, attuali o futuribili, di modificazione corporea, creando nuove forme di discriminazione e disuguaglianza. La sfida dell'identità oggi non riguarda solo l'individuo, ma anche la società nel suo complesso, che deve confrontarsi con le implicazioni etiche e sociali di queste nuove possibilità.

Il corpo come dato e il corpo come progetto rappresentano due facce della stessa medaglia nell'era contemporanea. Mentre il corpo-dato ci radica nella nostra esistenza biologica, il corpo-progetto ci offre la possibilità di ridefinire noi stessi in modi innovativi e sorprendenti. Il dialogo tra natura e tecnologia, tra dato e progetto, è destinato a continuare, spingendoci a ripensare chi siamo e chi possiamo diventare.